

Indagare il passato

Studi di Preistoria e Protostoria
in onore di Enrico Atzeni

UNICAp^{ress}/^{ricerca}



a cura di
Riccardo Cicilloni



Saggi di Archeologia e Antichistica/5

Il volume, che raccoglie 40 saggi aventi come argomento principale la Preistoria e la Protostoria, si configura come un omaggio all'illustre figura del Professore Enrico Atzeni, già Ordinario dell'Università degli Studi di Cagliari e studioso di fama internazionale, scomparso nel dicembre del 2023. L'opera si articola in quattro sezioni, volte a ricalcare, in forma necessariamente compendiarie, le principali tematiche e piste di ricerca perseguite nel corso degli anni da Enrico Atzeni: le Produzioni materiali delle facies del Neolitico e dell'Eneolitico, i Sistemi simbolici e le pratiche funerarie e culturali nei contesti preistorici della Sardegna e del Mediterraneo, i Processi di transizione tra Eneolitico ed età del Bronzo, le Architetture, il paesaggio e la cultura materiale nella Sardegna e nel Mediterraneo protostorico. Gli Autori tracciano un quadro ricco e variegato delle fasi pre/protostoriche della Sardegna e dell'intero Mediterraneo, nell'ottica del sentito e doveroso tributo a colui che "indagando il passato", ha fornito un fondamentale e imprescindibile contributo alla ricostruzione del nostro antico passato.

UNICApres/ricerca
Saggi di Archeologia e Antichistica

5





Saggi di Archeologia e Antichistica

Collana fondata da Riccardo Cicilloni e Carlo Lugliè

Diretta da Riccardo Cicilloni e Antonio M. Corda

Comitato scientifico

Maria Bernabò Brea (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Juan Antonio Camara Serrano (Università di Granada)

Antonio Ibba (Università degli Studi di Sassari)

François-Xavier Le Bourdonnec (Université Bordeaux Montaigne, IRAMAT-CRP2A UMR5060)

Indagare il passato
Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni

a cura di
Riccardo CICILLONI



Cagliari
UNICApres
2025

Sezione Ricerca
Studi di Archeologia e Antichistica /5
ISSN 2974-718X

Indagare il passato. Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni
a cura di Riccardo Cicilloni

Segreteria di Redazione: Arianna Dessalvi, Alessandra Gaviano, Stefania Mameli, Francesca Mereu

In copertina: Professor Enrico Atzeni alla conferenza “Tuvixeddu” in onore di Giovanni Lilliu
Alessandro Cani, 2012, CC-BY 2.0, via Wikimedia commons, https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5a/Enrico_Atzeni.jpg

Layout: UNICApres

Questo volume è stato sottoposto a peer review (double blind)

© Riccardo Cicilloni e singoli autori
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapres.unica.it>)
ISBN 978-88-3312-180-2 (versione online)
ISBN 978-88-3312-179-6 (versione cartacea)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-180-2>



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari e nel quadro del progetto “DM 737/21 (linea E) - *Insedimenti, popolazione e migrazioni nella Sardinia antiqua e nel Mediterraneo. Prassi archeologica e disseminazione dei dati: open access, open data e open science*, PI prof. Antonio M. Corda F25F21002720001



Enrico Atzeni
(1927-2023)

Sommario

- 11 Introduzione
Riccardo Cicilloni
- 17 Enrico Atzeni: l'uomo, lo studioso
Riccardo Cicilloni
- 25 Un ricordo di Enrico Atzeni
Giuseppa Tanda

Sezione I. Produzioni materiali delle facies del Neolitico e dell'Eneolitico

- 31 Lo scambio e distribuzione dell'ossidiana da Monte Arci oltre la Sardegna
Robert H. Tykot
- 47 Il Neolitico medio B nei siti all'aperto a sud-ovest del Monte Arci: nuovi dati sui recipienti ceramici "San Ciriaco" da Puisteris e Serra Sa Furca-Mogoro (OR)
Laura Fanti, Carlo Lugliè
- 57 Nuovi dati sul Neolitico nella valle del rio Corongiu di Iglesias
Luciano Alba, Gianfrancesco Canino
- 67 Figurine antropomorfe inedite di età neolitica e della prima età del Rame dall'insediamento di Conca Illonis (Cabras)
Carlo Lugliè, Salvatore Sebis, Laura Fanti
- 81 Evoluzione tecnologica, mobilità regionale e interazione sociale: le produzioni ceramiche delle comunità sarde tra il Neolitico finale e l'Eneolitico
Maria Grazia Melis, Jaume Garcia Rosselló
- 91 L'insediamento neo-eneolitico di Su Valzu-Sa Coa Larga-Florinas (SS)
Salvatore Merella
- 101 Corredi di età eneolitica dalla necropoli di Cungiau Sa Tutta di Piscinas
Luisanna Usai
- 111 Los botones con perforaciones en "V" de los yacimientos granadinos
Claudia Pau

Sezione II. Sistemi simbolici, pratiche funerarie e culturali nei contesti preistorici della Sardegna e del Mediterraneo

- 125 Monte d'Accoddi e i "templi" megalitici maltesi: due sistemi simbolici a confronto
Alberto Cazzella
- 133 I pugnali sulle statue menhir della Sardegna
Fulvia Lo Schiavo
- 147 Sistemi simbolici, pratiche funerarie e culturali nel complesso megalitico di Sa Coveccada (Mores-Sassari)
Paola Basoli
- 161 Applicazione di tecniche di controllo non distruttivo di tipo acustico per la diagnosi dei materiali costruttivi del dolmen Sa Coveccada di Mores (SS)
Francesco Cuccuru, Silvana Fais, Paola Ligas, Carlo Alberto Artizzu
- 171 Nuove attività di ricerca nell'area archeologica di Pranu Mutteddu di Goni (CA)
Federico Porcedda, Paolo Marcialis, Enrico Trudu, Liliana Spanedda, Juan A. Camara Serrano, Riccardo Cicilloni
- 183 Tomba megalitica in località Onnu Marras-Ittiri (Sassari)
Salvatore Merella
- 189 Cuccu de Lai di Samugheo: un sito preistorico nel Mandrolisai
Mauro Perra
- 199 La tomba eneolitica di Masone 'e Perdu I (Laconi)
Alessandro Usai
- 209 Pratiche funerarie Monte Claro nella Sardegna Meridionale
Maria Rosaria Manunza
- 219 La Sardaigne et le « package » campaniforme. Quelques réflexions
Jean Guilaine

Sezione III. Processi di transizione tra Eneolitico ed età del Bronzo

- 233 *Deep roots*. Interpretazioni e aspetti alle origini del fenomeno nuragico
Anna Depalmas
- 243 La basse vallée du Taravo du Néolithique au Bronze Final (5800-900 AV. J.-C.)
Joseph Cesari, Franck Leandri, Kewin Peche-Quilichini, Thomas Perrin

- 263 Un contesto chiave nel passaggio tra eneolitico ed età del bronzo in Sardegna: la Tomba di Aiodda tra Nurallao e Nuragus. Raccolta della documentazione disponibile
Nadia Canu

Sezione IV. Architetture, paesaggio e cultura materiale nella Sardegna e nel Mediterraneo protostorico

- 277 Indagini archeologiche nel territorio dell'Alta Marmilla: lo stato della ricerca
Emerenziana Usai
- 291 Uomo e territorio nella Nurra Nuragica. Percorsi per una ricerca
Graziano Caputa
- 301 Nuovi dati dal villaggio protostorico di Bruncu 'e s'Omu di Villa Verde (OR)
Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Cristina Concu, Marco Zedda
- 313 Le indagini archeologiche di Enrico Atzeni a Cuccuru Nuraxi (Settimo San Pietro-CA)
Adele Ibba, Gianfranca Salis, Alfonso Stiglitz
- 333 Tracce a Monastir. Frammenti di paesaggio antico nell'attività di ricerca scientifica di Enrico Atzeni
Emanuela Atzeni, Daniele Cinus, Andrea Lecca
- 341 Dinamiche di organizzazione territoriale nel centro-sud Sardegna tra Bronzo Medio e prima Età del Ferro
Marco Cabras, Valentina Matta, Riccardo Cicilloni
- 361 Tra valorizzazione e ricerca: archeologia dei paesaggi lungo il Cammino Minerario di Santa Barbara (Sulcis-Iglesiente-Guspinese)
Marco Cabras, Manuel Todde, Simona Ledda, Riccardo Cicilloni
- 373 Venticinque anni di scavi e ricerche nel sito preistorico e protostorico di Cuccurada-Mogoro (OR)
Riccardo Cicilloni, Giuseppina Ragucci, Sandra Carta, Emerenziana Usai
- 385 I vani con bacile nei villaggi di Genna Maria e Pinn'e Maiolu (Villanovaforru-Sud Sardegna)
Giacomo Paglietti
- 395 Resti faunistici del Nuraghe "Genna Maria" di Villanovaforru (Italia) tra età del Bronzo ed età del Ferro
Ornella Fonzo
- 409 Piscinortu-San Sperate (SU): un articolato sistema insediativo del Bronzo Medio
Alberto Mossa

- 419 La collina di Cuccuru Craboni-Maracalagonis: la frequentazione nuragica
Felicità Farci
- 429 Dal Neolitico all'Età Contemporanea: persistenza di utilizzo dell'altopiano di Tacuara-Nurri
Paolo Marcialis, Angela Orgiana
- 439 All in All: It's Just Another Stone in the Wall (È Solo un'Altra Pietra in Un Muro)
Laura Pisanu, Louise A. Hitchcock, Aren M. Maeir, Madaline Harris-Schober, Shira Gur-Arieh, Pietro Militello, Riccardo Cicilloni
- 449 Il Bronzo Antico in Sardegna: produzioni ceramiche ricorrenti nella *facies* di Corona Moltana
Ilaria Maria Francesca Pitzalis
- 459 Levantamiento planimétrico de Na Comerma de Sa Garita (Alaior, Menorca)
Lluís Plantalamor Massanet
- 469 Ricerche di antichità nel sito di San Gemiliano di Sestu: tra doveroso tributo scientifico, aspetti pionieristici e aneddotica leggendaria
Antonello V. Greco
- 475 Continuità insediative nel paesaggio protostorico della Sardegna: i casi dei nuraghi Cuccurada (Mogoro) e Santu Miali (Pompu) nell'alta Marmilla
Dario D'Orlando, Marco Muresu

Introduzione

Riccardo CICILLONI

Questo volume nasce dopo una lunga e travagliata gestazione, dovuta a vari fattori. L'idea di pubblicare un'opera miscellanea in onore del Professor Enrico Atzeni trae origine dal fortunato Convegno "Indagare il passato. Giornate di studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni". Per celebrare l'eccezionale impegno scientifico e didattico all'eminente Studioso, infatti, il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari, nelle persone di chi scrive e del compianto collega Carlo Lugliè, decise di dedicargli un Convegno Internazionale, nella sede universitaria che ha visto svilupparsi per intero la carriera accademica e l'esperienza umana di formatore di Enrico Atzeni. Il Convegno si svolse, infatti, a Cagliari, presso la Cittadella dei Musei "Giovanni Lilliu" (Aula "Roberto Coroneo") e si sviluppò in due giornate, il 21 e il 22 giugno 2019. Ai lavori parteciparono, con comunicazioni e poster scientifici, oltre 70 studiosi, provenienti non solo dalla Sardegna ma anche dalla penisola e dalla Sicilia, dalla Corsica e dalla Francia continentale, dalle Baleari e dalla penisola iberica, da Israele e dall'Australia. All'inizio dei lavori prese parte, con una visita veramente gradita, anche lo stesso Prof. Enrico Atzeni, che salutò i convegnisti, augurando loro un buon lavoro. Il Convegno ebbe un grande successo di pubblico, con numerosi studiosi ma anche semplici appassionati della materia che seguirono con interesse e continuità le diverse sessioni nelle due giornate. Una breve sintesi sui risultati del Convegno è stata pubblicata in "Archivio Storico Sardo" (R. Cicilloni, C. Lugliè, "Indagare il passato". *Giornate di studio di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni (Cagliari, 21-22 giugno 2019)*. *Sintesi del Convegno*, «Archivio Storico Sardo» LIV, 2019: 185-194).

Considerati gli importanti risultati scientifici conseguiti durante il convegno, si pensò di raccogliere i contributi dei relatori, rivedendoli, in qualche caso ristrutturandoli, aggiungendo poi alcuni altri lavori riguardanti, comunque, gli argomenti del convegno, sempre nell'ottica dell'omaggio al Prof. Atzeni, per pubblicarli e renderli così disponibili al pubblico ed agli studiosi.

Purtroppo, appena pochi mesi dopo lo svolgimento del Convegno, ebbe luogo il doloroso e prolungato evento della pandemia globale, che comportò un inevitabile stop dei lavori e quindi un notevole ritardo nelle operazioni redazionali.

Quando poi, finito il periodo di emergenza sanitaria, si decise di proseguire il lavoro di pubblicazione, un altro gravissimo e dolorosissimo avvenimento, la tragica scomparsa di colui che, insieme a chi scrive, avrebbe dovuto essere il co-curatore del volume, il caro Prof. Carlo Lugliè, fece sì che i lavori slittassero, inevitabilmente, ancora una volta.

Infine, nel 2024, chi scrive ha preso il coraggio a due mani e si è accinto, grazie all'aiuto di un affiatato gruppo di giovani collaboratrici, a riprendere le operazioni redazionali, rese piuttosto difficili proprio dal grande lasso di tempo intercorso dal momento della raccolta dei vari contributi.

Credo, comunque, che alla fine, tutti gli sforzi abbiano dato un esito piuttosto soddisfacente, con un volume ricco di contributi di grande valore scientifico, un sentito Omaggio da parte della comunità scientifica al grande studioso della Preistoria e della Protostoria della Sardegna.

La miscellanea inizia con alcuni interventi introduttivi di chi scrive e di Giuseppa Tanda, a tratteggiare, dal punto di vista scientifico ma anche umano, la straordinaria figura di Enrico Atzeni. Il volume si articola poi in quattro sezioni, volte a ricalcare, in forma necessariamente compendiarica, le principali tematiche e piste di ricerca perseguite nel corso degli anni da Enrico Atzeni.

Nella prima Sezione (*Produzioni materiali delle facies del Neolitico e dell'Eneolitico*) si propongono vari contributi riguardanti alcuni dei temi cari al Prof. Enrico Atzeni, quali l'ossidiana di Monte Arci, studiata a lungo e con profondità anche dal suo allievo Carlo Lugliè, le produzioni ceramiche del Neolitico e del Calcolitico, la piccola statuaria antropomorfa.

Robert Tykot scrive un lavoro sullo scambio e distribuzione dell'ossidiana da Monte Arci oltre la Sardegna, con una analisi generale sui manufatti in ossidiana provenienti dalla Corsica, dalle altre isole del Tirreno, dall'Italia peninsulare e dalla Francia meridionale.

Laura Fanti, insieme al compianto Carlo Lugliè, hanno prodotto un contributo sulla *facies* San Ciriaco del Neolitico Medio B sardo, con nuovi dati sui manufatti ceramici provenienti da villaggi all'aperto ai piedi del versante meridionale e sud-occidentale del Monte Arci, tra i quali Puisteris e Serra Sa Furca di Mogoro, sorti durante il Neolitico Medio A (cultura di Bonu Ighinu), e con continuato sviluppo durante il Neolitico Medio B di San Ciriaco. Si propone una rilettura dei recipienti ceramici di *facies* San Ciriaco, in parte ancora inediti, provenienti da raccolte di superficie effettuate nei due siti.

Gianfranco Canino, insieme al caro Luciano Alba, scomparso nel 2020, presentano l'area di Corongiu de Mari nel territorio di Iglesias, straordinariamente ricca di testimonianze archeologiche, tra cui le grotte di Santa Introxia, del Sorcio, della Volpe, delle Scalette, di Santa Vita ed il riparo sotto roccia di Corongiu de Mari: vengono studiati reperti fittili e litici del primo Neolitico, arricchendone il quadro culturale.

Salvatore Sebis e Laura Fanti, in un lavoro a sei mani insieme anche a Carlo Lugliè, si sono occupati di alcune figurine antropomorfe inedite di età neolitica e della prima età del Rame dall'insediamento di Conca Illonis (Cabras), fornendo nuovi spunti di riflessione per consolidare una proposta di inquadramento cronologico e di lettura iconografica di questa specifica produzione simbolica.

Maria Grazia Melis e Jaume García Rosselló si sono interessati delle produzioni ceramiche delle genti sarde tra le fasi finali del Neolitico e la prima età del Rame, studiate nell'ottica dell'evoluzione tecnologica, della mobilità regionale e dell'interazione sociale; l'analisi prende il suo avvio dal contesto di Su Coddu/Canelles, uno dei più importanti insediamenti preistorici dell'isola.

Un interessante sito in agro di Florinas, quello di Su Valzu/Coa Larga, che ha restituito reperti fittili e litici di epoca neolitica ed eneolitica, viene presentato da Salvatore Merella.

Luisanna Usai si è occupata dei corredi di età eneolitica dalla necropoli di Cungiau Sa Tutta o Su Tuttui di Piscinas, una piccola necropoli a domus de janus, la cui indagine ha messo in luce, all'interno delle tombe, la presenza di vari manufatti in rame e argento, associati a ceramiche di cultura Filigosa, nella prima età del Rame.

Infine, Claudia Pau, grande esperta dell'argomento, ha analizzato i bottoni campaniformi con perforazione a "V", in osso e avorio, di alcuni giacimenti granadini (Andalusia, Spagna). L'analisi microscopica ha potuto identificarne le fasi di manifattura, le tecniche di perforazione e i processi di restauro. È probabile che tali bottoni non fossero solamente "oggetti funzionali", ma anche manufatti preziosi e di prestigio con una valenza anche simbolica.

La seconda sezione riguarda i *Sistemi simbolici, pratiche funerarie e culturali nei contesti preistorici della Sardegna e del Mediterraneo*. Numerosi i contributi su tali argomenti, spesso affrontati da Enrico Atzeni nel corso delle sue ricerche. Ricordiamo i suoi lavori sui monumenti megalitici della Sardegna (dolmen, menhir, statue-menhir) e sul fenomeno Campaniforme, i suoi scavi a Sa Coveccada di Mores, a Pranu Muttetdu di Goni e a Masone Perdu di Laconi.

Alberto Cazzella istituisce un confronto tra i sistemi simbolici riferibili al sito di Monte d'Accoddi e i templi megalitici di Malta: seppure durante il IV millennio a.C. i rapporti tra le due isole siano difficilmente rintracciabili, ciononostante, con la giusta prudenza, vengono comparate le manifestazioni simboliche di due tipi monumentali così importanti tanto da non avere diretti confronti con il resto del Mediterraneo nello stesso periodo.

Fulvia Lo Schiavo ritorna su un argomento, i pugnali delle statue-menhir, strettamente legato a temi relativi alla metallurgia preistorica, spesso trattati dalla Studiosa. Sulla base di una serie di cataloghi pubblicati precedentemente, viene presentata una nuova proposta di classificazione delle raffigurazioni dei pugnali presenti sulle statue-menhir sarde, che vengono analizzati anche in rapporto con gli esemplari di pugnali in rame dell'isola.

Paola Basoli si occupa di un monumento particolarmente importante per la preistoria sarda, il dolmen di Sa Coveccada (Mores-Sassari), già indagato e pubblicato negli anni '60 del secolo scorso da Enrico Atzeni. Il monumento viene analizzato in relazione al paesaggio archeologico circostante, anche in seguito alle recenti operazioni di recupero conservativo e strutturale del dolmen stesso.

A questo proposito, Francesco Cuccuru, Silvana Fais, Paola Ligas e il compianto Carlo Alberto Artizzu presentano un contributo sull'applicazione delle tecniche ultrasoniche non-invasive utilizzate per la valutazione dello stato di conservazione del citato dolmen di Sa Coveccada.

Sul sito di Pranu Mutteddu di Goni, scavato e studiato da Enrico Atzeni sin dagli anni '70 del secolo scorso, si sofferma un'équipe di ricerca formata da Federico Porcedda, Paolo Marcialis, Enrico Trudu, Liliana Spanedda, Juan Antonio Camara Serran e Riccardo Cicilloni, che riprende le indagini nello straordinario sito, anche con l'uso di tecnologie avanzate come GIS, laser scanner 3D e rilievi aerofotogrammetrici; gli studi hanno consentito una mappatura precisa delle strutture e l'elaborazione di un catalogo scientifico dettagliato, utili per meglio definire l'organizzazione degli spazi e gli aspetti simbolici del sito stesso.

Un'altra struttura megalitica, la tomba di Onnu Marras a Ittiri, viene analizzata da Salvatore Merella, che la colloca cronologicamente tra il Neolitico Recente e la piena Età del Rame, per analogia con simili monumenti dolmenici sardi.

Mauro Perra ci parla di un gruppo di statue-menhir, rinvenute in territorio di Samugheo, in località Cuccu de Lai, in regione Linna 'e Cresia. Si tratta di manufatti che ripropongono in parte le classiche caratteristiche delle statue-menhir sarde, già messe in luce da Enrico Atzeni (forma ogivale o tronco-ogivale, faccia piana accuratamente spianata), con iconografie documentate nelle regioni storiche del Barigadu e Mandrolisai (motivi ad U rovescia associati a raffigurazioni ellittiche o quadrangolari con incisioni a spina di pesce, a reticolato o cruciformi).

Alessandro Usai ha riproposto gli scavi effettuati insieme ad Enrico Atzeni negli anni '80 del secolo scorso nella tomba di Masone 'e Perdu a Laconi, una particolare struttura mista, con elementi legati sia all'ipogeismo che al megalitismo, circondata da un peristalite presumibilmente riferibile a un tumulo ora scomparso. L'Autore, che partecipò in prima persona nel 1984 all'indagine della tomba, ci descrive i risultati delle indagini, con il rinvenimento di vari elementi culturali che sembrano riferire la sepoltura alla cultura eneolitica di Abealzu.

Maria Rosaria Manunza ci illustra, anche alla luce delle più recenti scoperte, le diverse pratiche funerarie riferibili alle popolazioni eneolitiche di cultura Monte Claro nella Sardegna meridionale; oltre al riutilizzo delle precedenti domus de janas, infatti, sono attestate sepolture in grotta e tombe d'impianto originale Monte Claro. Grande spazio viene dato, tra le altre, alle importanti tombe di Gannì a Quartucciu e di Bau su Matutzu a Serdiana, che ci forniscono numerose nuove informazioni sugli usi legati alla sepoltura e sulla società delle genti Monte Claro.

Jean Guilaine, infine, propone alcune riflessioni sulla cultura Campaniforme in Sardegna, e in particolare sul cosiddetto "package" campaniforme. L'esame dei manufatti sardi sembra mostrare, per lo Studioso, una serie di "influenze" da tre aree diverse, cioè dalle regioni occidentali, da quelle continentali e infine da altre aree mediterranee.

Nella terza sezione vengono trattati argomenti legati ai *Processi di transizione tra Eneolitico ed età del Bronzo*, temi indagati da Enrico Atzeni in varie sue ricerche, ad esempio con gli scavi nella struttura ciclopica di Sa Corona a Villagrecia o nel sito di Cuccurada di Mogoro.

Anna Depalmas indaga alcuni aspetti dell'origine della civiltà nuragica, analizzando in particolare modo il rapporto tra quest'ultima ed alcune attestazioni riferibili a precedenti fasi eneolitiche, legame evidenziato soprattutto in alcuni contesti della Sardegna meridionale in parte già indagati da Enrico Atzeni.

L'équipe di ricerca composta da Joseph Cesari, Franck Leandri, Kewin Peche-Quilichini e Thomas Perrin ci porta invece in Corsica, uno dei campi di investigazione di Enrico Atzeni: infatti, lo Studioso, con i risultati degli scavi effettuati, a partire dal 1965, nel sito di Filitosa (Corsica meridionale), ha dato un contributo fondamentale nella ricostruzione della storia antica dell'isola corsa e del Mediterraneo. Nel contributo viene esaminato il contesto archeologico della bassa valle del Taravu, nella Corsica meridionale, un'area frequentata dal Neolitico antico sino al Bronzo finale (5800-900 a.C.); vengono analizzati alcuni siti di particolare importanza, tra cui quelli di Filitosa-Turricchju, di Campu Stefanu e de I Calanchi-Sapar'Alta.

Infine, Nadia Canu si occupa di un altro monumento già indagato da Enrico Atzeni alla fine degli anni '70 del secolo scorso, la Tomba di Aiodda, ubicata tra Nurallao e Nuragus. Si tratta di una sepoltura dell'età del Bronzo che riutilizza, come materiale da costruzione, più antiche statue menhir, intere o frammentarie, recanti motivi scolpiti e incisi, ormai defunzionalizzate. Vengono presentati i risultati di una recente campagna di revisione e documentazione sulla tomba stessa e sulle statue menhir rinvenute.

La quarta sezione, infine, incentrata su *Architetture, paesaggio e cultura materiale nella Sardegna e nel Mediterraneo protostorico*, vede la presenza di numerosi contributi, riguardanti non solo la protostoria della Sardegna, ma anche quella di altre isole del Mediterraneo occidentale. Se, infatti, la principale passione scientifica di Enrico Atzeni riguardava soprattutto le fasi preistoriche dell'isola, ciò nondimeno le numerose attività di scavo e di indagine sul territorio pertinenti a siti di età nuragica, tra cui l'area archeologica di Santa Cristina di Paulilatino, il nuraghe Genna Maria di Villanovaforru, il tempio a pozzo di Cuccuru Nuraxi a Settimo San Pietro, lo portarono ad interessarsi con profondità anche ad argomenti di tema protostorico.

Emerenziana Usai ritorna sulle numerose indagini archeologiche, soprattutto di ambito nuragico, effettuate nel territorio dell'Alta Marmilla dal 1990 ad oggi, anche con accenni alle problematiche relative alla tutela e valorizzazione.

Graziano Caputa propone una riflessione sul rapporto tra Uomo e Territorio nella regione della Nurra, nella Sardegna nord-occidentale, in epoca nuragica. Partendo da una sintesi aggiornata delle categorie di indicatori archeologici e dei manufatti rinvenuti nell'area, lo Studioso cerca di giungere ad una proposta di ricostruzione del quadro paleoecologico e paleoeconomico nella Nurra tra le età del Bronzo e del Primo Ferro.

Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Cristina Concu e Marco Zedda trattano del sito di Bruncu 'e s'Omu, in territorio di Villa Verde. Il complesso archeologico (Bronzo Recente/Finale) è costituito da un nuraghe ubicato sulla sommità di una collina e da un vasto villaggio di almeno 20 capanne. Gli scavi recenti dell'Università di Cagliari hanno riguardato l'isolato settentrionale del villaggio, costituito da almeno 8 capanne, tra loro tangenti, disposte attorno ad un'ampia piazza centrale; in particolare viene analizzato il contesto della capanna n° 17, che ha restituito numerosi reperti di grande interesse riferibili per lo più al Bronzo Finale.

Nel sito di Cuccuru Nuraxi, presso Settimo San Pietro, Enrico Atzeni aveva effettuato le prime indagini sistematiche a partire dagli anni '50 del secolo scorso, che avevano evidenziato i resti di uno straordinario pozzo sacro. Adele Ibba, Gianfranca Salis e Alfonso Stiglitz ci parlano delle indagini archeologiche dirette dello stesso Atzeni negli anni '98-99 e 2001, con la messa in luce di un'area insediativa costituita da ambienti delimitati da muri rettilinei ad andamento ortogonale,

con materiali di tradizione nuragica e fenicia. Vengono inoltre presentate le recentissime indagini a Cuccuru Nuraxi della SABAP di Cagliari, che propongono numerosi spunti di riflessione sul sito stesso.

L'occupazione preistorica e protostorica dell'agro di Monastir, frequentato a lungo, nelle sue prospezioni, da Enrico Atzeni, viene rianalizzato da Emanuela Atzeni, Daniele Cinus e Andrea Lecca, anche alla luce delle nuove indagini e scoperte.

Marco Cabras, Valentina Matta e Riccardo Cicilloni ragionano sui paesaggi nuragici, analizzandone gli aspetti visivo-percettivi e i sistemi di mobilità tramite lo studio di diverse aree campione, tra cui alcuni siti santuariali del Bronzo Finale/I età del Ferro come Sant'Anastasia di Sardara, Santa Cristina di Paulilatino e Funtana Coberta di Ballao.

Ancora Marco Cabras, insieme al caro Manuel Todde, dolorosamente scomparso nel 2020, oltre che con Simona Ledda e Riccardo Cicilloni, presenta un lavoro riguardante un progetto di ricerca sui paesaggi archeologici lungo il Cammino Minerario di Santa Barbara, e più specificatamente sulle vie di comunicazione di età nuragica nel territorio del Sulcis-Iglesiente, presentando alcuni interessanti casi-studio.

Riccardo Cicilloni, Giuseppina Ragucci, Sandra Carta ed Emerenziana Usai ripercorrono le tappe della ultraventennale ricerca condotta a fianco a fianco con il Prof. Enrico Atzeni presso il complesso preistorico e protostorico di Cuccurada a Mogoro, che si è rivelato essere, dal punto di vista monumentale e stratigrafico, un fondamentale tassello per la ricostruzione delle varie fasi della civiltà nuragica.

Giacomo Paglietti presenta i vani con bacile dai villaggi dell'età del Ferro di Genna Maria e Pinn'e Maiolu, nell'ambito delle recenti analisi sui piccoli ambienti circolari con sedili anulari, bacili, focolari, presenti all'interno di vari insediamenti dell'età del Ferro sardo, denominati nella letteratura archeologica come "rotonde con bacile".

Si occupa di Genna Maria di Villanovaforru anche il contributo di Ornella Fonzo, che incentra le sue indagini sui resti faunistici provenienti da alcuni ambienti del nuraghe, non solo individuando le specie presenti nelle varie fasi tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro, ma esaminando anche la gestione del capitale zootecnico da parte delle genti nuragiche che vivevano nel complesso di Genna Maria.

Su un vasto sistema insediativo riferibile al Bronzo Medio, evidenziato nell'area di Piscinortu, in territorio di San Sperate, pone la sua attenzione Alberto Mossa, anche con l'analisi di reperti provenienti da vari siti della zona indagata.

Della collina di Cuccuru Craboni a Maracalagonis, dove Enrico Atzeni negli anni '70 del secolo scorso individuò la nota sepoltura Monte Claro, Felicità Farci analizza la frequentazione di età nuragica, relativa ad un villaggio privo di nuraghe collocabile cronologicamente ad un periodo tra Bronzo Medio e Bronzo Recente.

Angela Orgiana e Paolo Marcialis descrivono vari monumenti archeologici, per lo più di riferibili alla civiltà nuragica, presenti nel piccolo altopiano di Tacuara, in agro di Nurri, frequentato con continuità dalla preistoria sino all'età contemporanea.

Un nutrito gruppo di studiosi, composto da Laura Pisanu, Louise A. Hitchcock, Aren M. Maeir, Madaline Harris-Schober, Shira Gur-Arieh, Pietro Militello e Riccardo Cicilloni, spazia da Israele alla Sardegna, passando dalla Sicilia, con l'analisi di alcuni edifici monumentali del I Ferro del sito di Tell es-Safi/Gath (Israele), studiati nel contesto delle architetture del XII secolo nell'area del Mediterraneo.

Ilaria Pitzalis propone alcuni spunti di riflessione sulla *facies* di Corona Moltana di Bonnanaro, del Bronzo Antico, con un tentativo di ricostruzione del contesto ceramico proprio di tale aspetto culturale.

Lluís Plantalamor Massanet tratta del monumento di Sa Comerma de Sa Garita de Torre den Galmés, a Minorca, un edificio con porte multiple, cortile esterno e ipotetico terrazzo superiore, collocabile cronologicamente in un momento iniziale della cultura talayotica, in cui la vicina tomba

megalitica di Ses Roques Lisses non esercitava più la sua funzione.

Le pionieristiche ricerche di Enrico Atzeni presso il sito di San Gemiliano di Sestu negli anni '50 del secolo scorso offrono ad Antonello Greco lo spunto per ragionare analiticamente sull'impatto che tali indagini ebbero presso la comunità sestese, lasciando una ricca eredità di aneddotica e tradizioni orali che a volte sfociano nel leggendario, come avviene un po' riguardo a tutto il patrimonio archeologico del territorio.

Dario D'Orlando e Marco Muresu ritornano, poi, sul caso di Cuccurada di Mogoro, mettendolo in parallelo con quello del nuraghe Santu Miali di Pompu, in alta Marmilla, analizzandone la rifequenza per scopi rituali in età tardo-romana e alto-medievale.

Per concludere, il volume, come si è scritto sopra, vuole rendere un sentito omaggio al Professor Enrico Atzeni. Personalmente, si tratta di un tributo davvero sincero, per un uomo che è stato per me un Maestro, una Guida, quasi un secondo padre. Di lui ho molti ricordi felici: le giornate proficue ma anche spensierate passate insieme durante lo scavo di Cuccurada, le nostre lunghissime chiacchierate, i suoi aneddoti del tempo della guerra, i racconti sui suoi trascorsi sportivi (il Professore è stato un grande giocatore ed allenatore di calcio, ma anche un provetto pugile e nuotatore), i sopralluoghi nei siti più disparati, per vedere un monumento o per accompagnarlo da qualche suo amico o da qualche amministratore locale, ma soprattutto l'affetto che credo provasse per me, sentitamente ricambiato. In occasione del Convegno del 2019 in onore del Professore, insieme a Carlo Lugliè, scrivemmo alcune righe di presentazione, che voglio qui riportare: "Enrico Atzeni, un caso esemplare di studioso autorevole e riservato in cui le eccezionali doti scientifiche si combinano indissolubilmente e straordinariamente con un non comune spessore umano". Credo che queste parole descrivano in modo perfetto il Professore, i cui grandissimi meriti, scientifici e umani, saranno per sempre ricordati.

Infine, un ricordo e dei ringraziamenti.

Il ricordo va al caro amico Carlo Lugliè, che se ne è andato troppo presto, lasciandoci un incolmabile vuoto. Io a Carlo, entrambi allievi di Enrico Atzeni, abbiamo iniziato insieme l'avventura della realizzazione di questo volume, ma purtroppo le cose non sono andate come avremmo voluto, e mi sono ritrovato da solo a portare a termine quanto ci eravamo ripromessi. Carlo non c'è più, ma rimane idealmente il co-curatore dell'opera.

Si vuole poi ringraziare tutti gli Autori dei contributi presenti nel volume, che hanno davvero dimostrato, con i loro lavori, l'affetto e la stima verso un grande studioso come Enrico Atzeni.

Un ringraziamento speciale va al Prof. Antonio Corda, co-direttore, insieme a chi scrive, della collana "Saggi di Archeologia e Antichistica", nonché Direttore di UNICApess, che ha accolto con entusiasmo la proposta di pubblicazione di questo volume, inserendolo, inoltre, fra le attività del progetto "DM 737/21 (linea E) - Insediamenti, popolazione e migrazioni nella Sardinia antiqua e nel Mediterraneo. Prassi archeologica e disseminazione dei dati: open access, open data e open science", di cui Antonio è il Principal Investigator.

Ma un ringraziamento davvero di cuore va alla splendida Segreteria di Redazione, composta dalle mie allieve Francesca Mereu, Stefania Mameli e Arianna Dessalvi, alle quali si è aggiunta, in ultimo, Alessandra Gaviano: il loro prezioso aiuto, la loro passione e la loro efficienza sono state fondamentali nella realizzazione di questa opera in onore al grande Maestro della Preistoria sarda Professor Enrico Atzeni.